

Sissa, centinaia di visitatori a spasso per aule e laboratori

La festa della Scuola internazionale di studi ha coinvolto persone di ogni età sul tema della luce. A fare da cicerone gli stessi studenti dell'Istituto

Tornano a casa tredici lettere di Apollonio

Venerdì 13, alla fine della conferenza stampa di presentazione di "Bloomsday 2014", sono spuntate una quindicina di lettere del critico d'arte triestino Umbrò Apollonio per 22 anni responsabile dell'Archivio storico della Biennale di Venezia. Nulla a che vedere con la "festa per Joyce" immaginata dal Comune di Trieste. Le ha consegnate l'assessore alla Cultura Franco Miracco a Bianca Cuderì, direttore del Servizio Biblioteche Civiche, alla presenza del rettore dell'Università di Trieste Maurizio Fermeglia. «Me le ha consegnate in dono l'amico gallerista veneziano Giorgio Mastinu che recentemente ha acquisito un archivio di Apollonio relativo al suo periodo universitario a Padova». Ma cosa c'è dentro queste lettere? «Sono lettere dei primissimi anni Trenta, Apollonio è ancora a Trieste, risiede in via Rossetti, e corrisponde con il pittore Giorgio Peri, un punto di riferimento della Padova artistica degli Anni '30, e Carlo Anti, il rettore che ha fatto grande l'università di Padova, molto fascista, anche ingenuamente. Anti, in queste lettere, parla del concorso per il gonfalone dell'Università di Trieste a cui concorrono Peri, Balsamo e l'architetto Giò Ponti. A vincere alla fine fu il bozzetto proposto da Giò Ponti. Questo viene inviato come dono dall'Università di Padova all'ateneo triestino». È il mistero svelato dalle lettere di Umbrò Apollonio arrivate in dono a Trieste. E il motivo per cui la consegna alla direttrice Cuderì è stata fatta alla presenza del rettore Fermeglia. «Sarebbe bello ora scoprire che fine ha fatto il gonfalone di Giò Ponti», commenta l'assessore Miracco che, in questa vicenda, ha fatto da postino delle lettere donate a Trieste dal gallerista Mastinu. E, prima di consegnarle, le ha pure lette. (fa.do.)

di Luca Saviano

Chi l'ha detto che la scienza, la matematica e la fisica sono roba da "secchioni"? Di persone annoiate e chine sui libri se ne sono viste poche alla Sissa, la Scuola Internazionale di Studi Avanzati, una delle eccellenze scientifiche presenti a Trieste che, dopo la prima edizione del 2012, ha riproposto la fortunata iniziativa denominata "Sissa in festa", aprendosi alla città e offrendo un ricco programma di mostre, laboratori e conferenze. Il tutto incentrato sul tema della luce, fil rouge che ha condotto diverse centinaia di visitatori a spasso per le aule, i laboratori e il suggestivo parco che si affaccia sul Golfo di Trieste.

A far loro da ciceroni ci hanno pensato gli studenti della Sissa stessa che, messi da parte per un giorno i libri di studio, si sono impegnati a far divertire i presenti. Sì, perché la ricerca scientifica può risultare divertente anche per chi non ne comprende a fondo i meccanismi e, soprattutto, può far scoprire che in ogni azione quotidiana, anche la più banale, si gode dei risultati di anni di studio in campo matematico e fisico. Quando diamo un'occhiata alle previsioni del tempo per decidere se prenotare un fine settimana al mare, ad esempio, non facciamo altro che consultare dei dati che sono stati elaborati attraverso dei modelli matematici. Eppure ci sembra di avere solamente dato un'occhiata al meteo. «La Sissa è parte integrante del tessuto cittadino - spiega il direttore della Scuola Guido Martinelli - . Vogliamo farci conoscere, non vogliamo venire percepiti come qualcosa di estraneo alla città. Queste iniziative ci offrono l'occasione di fare seriamente della divulgazione scientifica e, non ultimo, ci danno la possibilità di avvicinare le persone a un mondo che a volte viene percepito distante anni luce. Sentiamo anche di dover restituire qualcosa alla comunità, dal momento che lavoriamo grazie alle tasse dei contribuenti». La Sissa, infatti, non



Alcuni momenti di "Sissa in festa" con i ragazzi (ma anche adulti) che apprendono i segreti della scienza (Foto Lasorte)



"Sissa in festa" ha ospitato centinaio di persone di ogni età, tutte curiose di conoscere "fenomeni" nuovi

si occupa solamente di formazione, bensì prende parte anche allo sviluppo del Paese. «Le nazioni economicamente più stabili - conclude Martinelli - sono quelle che investono maggiormente nelle attività di ricerca».

E cosa ne pensano i bambini che hanno scelto di prendere parte a questa festa organiz-

zata dalla Sissa? Luca ha 8 anni e ha finito la terza elementare. Ha appena guardato dentro a un microscopio per osservare da vicino i microrganismi che affollano una goccia di acqua di mare. La sua attenzione, però, viene catturata da un pacchetto di M&M's, i famosi confetti di cioccolato colorati. Un ricercatore sta utiliz-

zando quello stesso colorante per spiegare alcuni aspetti della biologia molecolare.

«Io preferisco mangiarli», sorride Luca allo studente. Jacopo, 11 anni di quinta elementare, si dice «curioso», mi racconta dei fotorecettori e mi confida: «Credo che all'università farò ingegneria». Tutte le installazioni predisposte per

l'occasione non verranno smontate e serviranno, di anno in anno, a formare una sorta di museo scientifico interattivo.

DEIPRODUZIONE RISERVATA



GUARDALE FOTO
sul sito

www.ilpiccolo.it

